

Viticoltura. Tecnici friulani formano figure ad hoc Parte la scuola dei potatori

Giambattista Marchetto

Un mestiere antico diventa un nucleo d'innovazione nelle professionalità che ruotano attorno al mondo del vino e della viticoltura. E in Friuli nasce una figura dedicata: il "preparatore d'uva". A inventarla due tecnici, Marco Simonit e Pierpaolo Sirch, che dopo aver recuperato i vecchi metodi di potatura usati per preservare la salute delle viti lo scorso gennaio han-

no aperto la prima scuola italiana permanente di settore.

Nel mondo contadino la "cura" avveniva sulle singole piante. I potatori si fermavano a studiarle e intervenivano con piccoli interventi mirati allo sviluppo equilibrato

40

Aziende. Le realtà vitivinicole che hanno già sperimentato il metodo di potatura soffice

(e lento) della piccola vigna. A quella filosofia si ispirano i metodi sperimentati per oltre vent'anni da Simonit e Sirch, che hanno iniziato ad applicarli anche alle esigenze della moderna vitivinicoltura, quella dei sistemi di allevamento più intensivi come la spalliera, il guyot o il cordone speronato.

I due agronomi hanno trasferito le proprie conoscenze in una quarantina di cantine,

fra cui Angelo Gaja e Spinetta in Piemonte, Bellavista in Franciacorta, Ferrari e Cavit in Trentino, Hofstatter in Alto Adige, San Felice in Toscana, Feudi di San Gregorio in Campania e Planeta in Sicilia, oltre a importanti aziende friulane.

«Questo metodo ha ridotto le ore di potatura del 40% e le ore di stralcio dei sarmenti e piegatura del capo a frutto del 30%», spiega Giorgio Schiopetto dell'omonima azienda. E Luca Pedron, responsabile tecnico della Ferrari Spumanti, conferma: «Dopo 5 anni di applicazione, i tempi di taglio si sono ridotti

del 25%. La potatura del Guyot da 82 ore/ettaro si è ridotta a 64 ore/ettaro».

L'équipe friulana (che conta 8 persone) realizza processi che allungano il ciclo di vita e la produttività della vite almeno fino a 50 anni. «Il metodo consiste nel potare sempre sul legno giovane con un approccio lento e mirato - spiegano i due tecnici -. Il primo vantaggio consiste nel prevenire le malattie del legno, poi viene recuperata una filosofia di gestione del vigneto che dava valore alle viti vecchie accrescendo la qualità delle rese. Vengono, infine, ridotti i costi di gestione».

Partendo da questi presupposti, dopo i primi corsi sperimentali del 2009 tra Toscana e Piemonte, come anticipato è nata a inizio gennaio la prima Scuola permanente italiana di potatura, in partnership con importanti centri di ricerca e università di 7 regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, Trentino, Friuli-V.G., Toscana, Campania, Sicilia), mentre nelle cinque aree viticole italiane più note è partita una sperimentazione a lungo termine che coinvolge anche Attilio Scienza e Laura Mugnai, ordinari di viticoltura ed enologia a Milano e Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA